

tanto confuso e imbrogliato, che non so dove pescar le parole. Imperciocchè, se si trattasse di trovar solo una barzelletta, tanto l'uomo s'ingegnerebbe, ne caverebbe in un modo o nell'altro le mani; ma egli è che in coscienza si dee manifestare, qual ella sia, la impressione del pubblico. E nel vero, mettetevi un po' ne' piedi di quel meschino che s'è fatto storico de' teatri; seguitelo, a mo' d'esempio, quand'egli discende le scale alla fine dello spettacolo, e udrete in mezzo a qual doppia fila d'esortazioni, d'intimazioni, ei trapassa: *Mi raccomando l'articolo* — s'intende; — *Fate giustizia* — è mio dovere; — *La verità, signore* — pur troppo! — *Vi raccomando*, e qui raccomandare ha un certo senso come a dire, *giustiziate, uccidete* il maestro, il compositore, che so io? il basso, il tenore, secondo i casi; senza che fra tutte queste calde raccomandazioni sorga una sola voce amica o pietosa, che vi domandi misericordia, che vi rammenti le incertezze delle ugone, la fallibilità degl'ingegni, e v'esorti a coprire, a sostenere, a difendere. Il pubblico, che s'annoiò in teatro, vuol avere questa sodisfazione, questo compenso nel giornale; ei non trovò diletto all'opera, al ballo, o al ballo e all'opera insieme;